

di Trento ci tiene a chiarire i passaggi effettuati dal liteniamo di aver fatto le co-» dice il primo cittadino. «sserva — è stata presentata corretta e completa. E l'ame- ha svolto le verifiche che ere fatte. All'atto del depo-

in contesti simili

versi, assicura Breigheche, rispetto a quelli indicati nel ricorso (400 persone e 150-200 automobili): «Parliamo di 10-15 persone che frequenteranno i corsi o che si recheranno al centro per chiedere informazioni, come un normale ufficio». Cifre compatibili, quindi, con i parcheggi previsti dal progetto: «Diciot-

una parte della cittadinanza, ormai diventata trentina. Che gentilmente ci lascino in pace». Breigheche punta l'attenzione sulle autorizzazioni rilasciate dal Comune. E sottolinea: «Siamo gente seria».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riva del Garda Confronto sulla partecipazione nell'Ue. De Magistris assente

«L'Europa è più attenta ai cittadini»

Il sociologo Moro: dà più visibilità al civismo rispetto agli Stati

RIVA DEL GARDA — L'Unione europea coinvolge maggiormente i propri cittadini e le loro organizzazioni più di quanto non lo facciano i 27 Stati membri. E quanto è emerso ieri durante il dibattito, organizzato a Riva da Cittadinanza attiva del Trentino, e intitolato «Organizzazioni di cittadini ed Ue: un rapporto problematico?». All'incontro, moderato da Fabrizio Franchi, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Trentino, sono intervenuti Giovanni Moro, presidente Fondaca; Maddalena Di Tolla Deflorian di Legambiente e Alberto Lavelli di Amnesty international. Grande assente l'europarlamentare Luigi De Magistris, che per motivi di salute non è potuto intervenire.

Secondo il sociologo Giovanni Moro, esperto di tematiche legate all'attivismo civico nelle politiche pubbliche che nel 2009 ha pubblicato «Cittadini in Europa». L'attivismo civico e l'esperimento democratico comunitario, l'Unione europea nonostante sia percepita come lontana e a volte poco presente da parte dei suoi cittadini, in realtà dà a questi ultimi una maggiore visibilità politica e un ruolo più significativo rispetto a quanto facciano gli Stati membri. «L'Unione europea non è una comunità di origine — ha spiegato l'esperto —, ma una comunità di destino. L'identità europea è, dunque, un qualcosa di più complesso perché non è fondata su una origine propriamente comune dei suoi appartenenti. L'Ue è una unione di molteplici identità differenti». Proprio per via dell'«anomia» di questa unione rispetto agli Stati nazionali il rapporto con i cittadini e le loro organizzazioni è diverso. «L'Unione europea, a differenza degli Stati membri,

non teme le organizzazioni dei cittadini né per motivi di sicurezza pubblica né per un eccessivo utilizzo delle risorse pubbliche; anzi, le vede come una preziosa risorsa. Con il trattato di Lisbona del 2009 la partecipazione attiva dei cittadini è stata ancor più tutelata e garantita. L'Unione europea ha quindi inaugurato un nuovo modo di essere cittadini dando più spazio alla presenza nel dibattito

quotidiano ai propri cittadini e alle loro organizzazioni. L'Ue — ha concluso Moro — può, dunque, essere considerata come uno spazio di sperimentazione». Maddalena Di Tolla Deflorian, presidente Legambiente, ha raccontato la vicenda del collegamento Pinzolo-Campiglio. L'organizzazione, infatti, per anni si è impegnata rivolgendosi alla Comunità europea per il rispetto delle direttive sulla

tutela ambientale. «La nostra battaglia — ha sottolineato la presidente — è stata persa, visto che i lavori di realizzazione sono già iniziati. L'Ue, però, ci ha dato ragione, peccato che non possa intervenire se non con delle sanzioni. I tempi di attesa, inoltre, sono ancora troppo lunghi».

Andrea Manno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro Delai ai ragazzi: «Crescere con coraggio e determinazione» «Inno di Mameli, identità del Paese»

TRENTO — «L'insieme di istituzioni e realtà-civile fa la durata del vivere comune. Oggi in Italia la dimensione associativa è fragile perché abbiamo vissuto tardivamente l'età della scoperta dell'individuo, a discapito della dimensione associativa organizzata». Lo ha detto ieri il sociologo ed ex dirigente del Censis, di Rai 1 e delle Ferrovie dello Stato Nadio Delai, relatore del primo dei sei incontri promossi dall'Ufficio servizio civile della Provincia a favore dei ragazzi impegnati per la collettività.

Ai giovani Delai ha parlato della necessità di crescere nel «rapporto con se stessi, con gli altri e con le istituzioni», facendo proprie le «virtù forti: coraggio, determinazione, generosità e in-

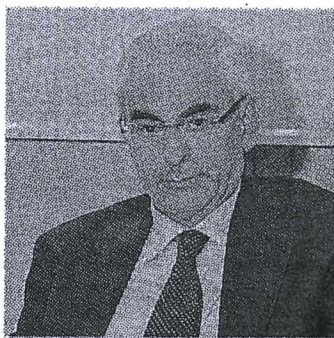
venzione». Agli interrogativi dei ragazzi è seguito l'accenno allo studio del Rinascimento italiano e alle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'unità nazionale. «Viviamo — ha risposto Delai a chi sosteneva che

la ricorrenza non è molto sentita — in un'epoca di passioni tristi. Non credo faccia male un po' di artificiosità, quale può essere quella proposta a Sanremo, se risveglia in noi partecipazione e il ricordo delle epoche di emozioni».

Infine l'accenno all'intervento tenuto da Benigni giovedì e all'inno di Mameli, criticato da un ragazzo: «L'inno non è bello, ma è l'identità del Paese. Un giorno forse lo cambieremo, ma per farlo serve un'epoca di valori forti, che faccia venire voglia di cantare quello che si vuol diventare. È importante sentire i valori del passato e reinterpretarli guardando al futuro».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sociologo Nadio Delai (Foto Rensi)